



Nuovo test nucleare della Corea del Nord.
Obama: è una minaccia per la pace > PAG.2

Nella sua ultima intervista Giano Accame
censurava i catastrofisti della crisi > PAG.13

QUOTIDIANO
NEL PDL

MARTEDI 26.5.2009

SECOLO D'ITALIA

ANNO LVIII N.125

SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 ART. 1, COM. 1, DCB) ROMA

€1,00

DAI VESCOVI UN RICHIAMO ALLA REALTÀ

DIFENDERE LAVORO E INTEGRAZIONE.
E FINI DICE: È UN APPELLO POSITIVO

ROMA. Dalla crisi non si è affatto usciti, anzi essa «sta producendo i suoi effetti più deleteri sull'anello più debole della popolazione» e questo nonostante la «comprensibile ansia» che scruta «i segni di una uscita dal tunnel». Lo ha rimarcato il cardinale Angelo Bagnasco nella prolusione con cui ha dato il via ai lavori della 59esima assemblea generale dei vescovi. Una prolusione di forte impronta sociale, che ha affrontato tutti i principali nodi epocali, dall'immigrazione alla questione giovanile sino al ruolo civile della Chiesa.

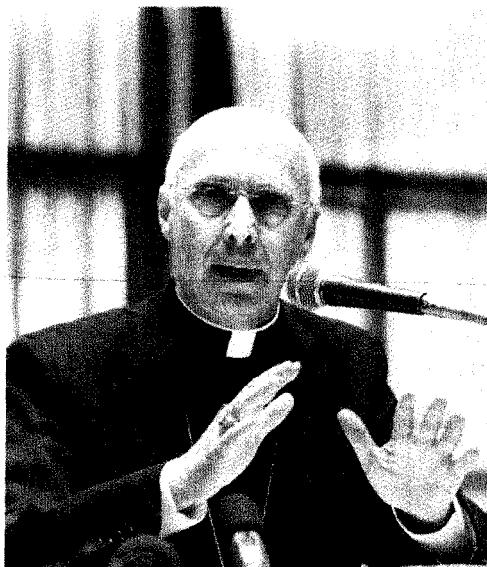
Il lavoro non può intanto essere considerato una merce come altre che risponde solo alle logiche del mercato. «Il lavoro è grazia e compito, è estrinsecazione dell'umano», per questo la Chiesa deve stare oggi vicino in modo particolare ai lavoratori. «Voglio dire - ha spiegato in merito Bagnasco - che, dalla crisi in corso e dalle minacce che tanto ci angosciano, dobbiamo uscire non con una svalutazione del lavoro, identificato come circostanza casuale e fortuita, ma con la riscoperta del legame imprescindibile dell'uomo con il lavoro. A partire da questa concezione è improponibile una concezione meramente mercantile del lavoro umano, quasi fosse una qualunque merce di scambio sottoposta alla legge della domanda e dell'offerta».

Poi la questione degli immigrati, che non si affronta con «singoli prov-

vedimenti», «fatalmente inadeguati», ma serve una «strategia più ampia e articolata» di fronte a un fenomeno epocale: «Se non la si governa si finisce per subirla». E per il cardinale i punti centrali di tale strategia devono essere la «cooperazione internazionale» e una «effettiva integrazione degli immigrati»: niente «enclave etniche», non «solo provvedimenti di ordine pubblico», non «malinteso multiculturalismo», ma «meccanismi di convivenza». L'Italia smetta, ha aggiunto, di scandalizzarsi per le trasgressioni dei giovani se continua a proporre e imporre loro «modelli che uccidono l'anima. Il mondo adulto - ha detto il porporato - non può gridare allo scandalo, esibire sorpresa di fronte alle trasgressioni più atroci che vedono protagonisti giovani e giovanissimi, e subito dopo spegnere i riflettori senza nulla correggere dei modelli che presenta e impone ogni giorno».

Infine, un passaggio sul ruolo del cattolicesimo che non va inteso «come una religione civile o come un'agenzia umanitaria». Tra i primi a commentare la relazione di Bagnasco, il presidente della Camera Gianfranco Fini che, in particolare, sottolinea le parole sul lavoro: «Si inquadrano in quella centralità del lavoratore nell'ambito dell'economia che è uno dei pilastri della migliore cultura del secolo scorso».

D'Andrea > PAG.6



Il cardinale Bagnasco è intervenuto all'assemblea generale dei vescovi



ROMA COME L'AFRICA? L'ULTIMA DEL PREMIER

MA ALEMANNO NON C'ENTRA:
«CON LA LEGGE SUI WRITERS
LE COSE MIGLIORANO»

Marras > PAG.11

LOMBARDO IN SICILIA

A CACCIA DI VOTI AZZERA LA GIUNTA ARS

ROMA. Terremoto politico in Sicilia, dove il presidente Raffaele Lombardo ha deciso di azzerare la giunta regionale. È l'epilogo di

scontri durissimi tra il governatore e il Pdl che non ha mai nascosto una certa insofferenza nei confronti dell'esponente autonomista. «Ho chiesto a tutti gli assessori di presentare le dimissioni e sette lo hanno già fatto» ha detto Lombardo in una conferenza stampa.

Sabatini > PAG.3

IL FELTRISMO, VELINISMO MASCHILISTA

◆ Annalisa Terranova

Secondo *Libero*, giornale molto letto nel Pdl, del tormentone Noemi non fregherebbe niente a nessuno. Non ci sentiamo di concordare su questo assunto. Sarà anche vero che il Pd è passato dalle vetuste ricostruzioni complottiste su Gladio al giallo di Casoria ma è anche vero che l'immagine del capo del governo è stata messa in difficoltà dallo scandalo, al punto che se il premier è tentato dal dare spiegazioni nell'aula di Montecitorio c'è chi, dall'opposizione, ha già messo nero su bianco le domande di *Repubblica* in una specifica interpellanza parlamentare. A cascata, il discredito del gossip colpisce tutte le istituzioni, e lo stesso Parlamento, che dovrebbe fare buone leggi, sarà costretto a dibattere sul book di una diciottenne fino a un mese fa sconosciuta, su chi l'ha visto prima, il Cavaliere o Emilio Pedè e così via fino a farci precipitare tutti in un'ultima burrascosa puntata del reality di un'Italia eccitata e guardona.

Di tutto questo, che è un fatto ormai politico a tutto tondo, *Libero* è padrone di fregarne, noi come italiani ci sentiamo coinvolti. E tanto più lo siamo nel momento in cui pretendiamo di rappresentare del Paese la parte vincente, migliore, che esprime sdegno per i fannulloni e nostalgia per la meritocrazia. Una parte cui il Pdl vuole dare voce a dispetto delle schiere di Noemi panterate o meno, che affidano le loro sorti a una fotografia ammiccante, a dispetto delle rivelazioni a rate del signor Letizia e della sua teatrale difesa della piccoletta di casa («È illibata, e ne sono orgogliosa») e a di-

SEGUE > PAG.4



DA DESTRA UN APPELLO: PIÙ CHINOTTO CONTRO LA "COKE PAUPERISTA"

DA ICONA DEL CONSUMISMO
A SIMBOLO DI SOBRIETÀ?
IL NUOVO SPOT DELLA "COCA"
SUSCITA LE PROTESTE
DEI SINDACI DI CENTRODESTRA

Delle Donne > PAG.12

Modesta proposta: basta col politichese

◆ Maurizio Bruni

Che la scissione tra la percezione reale della nostra quotidianità e la narrazione, spesso autoreferenziale, del politichese fosse un dato oggettivo lo andiamo sostenendo da qualche decennio. E che le vecchie categorie ottocentesche - destra, sinistra e centro - insieme alle usurate corrispondenze valoriali - non spieghino più niente è un'altra constatazione per noi non nuova. Lo spiegava oltre vent'anni fa Milan Kundera: «Dai tempi della Rivoluzione francese una metà dell'Europa viene chiamata sinistra, l'altra metà riceve l'appellativo di destra, ma è quasi impossibile definire l'una e l'altra sulla base dei principi teorici sui quali esse si appoggiano». Autoreferenzialità e null'altro...

Fa piacere adesso che la questione venga tematizzata in tutta la sua evidenza e semplicità non da un politologo o da un cronista parlamentare ma una giornalista quale Marina Terragni che, da sempre, si occupa di costume e vita quotidiana. «Alle differenze politiche

- ha osservato sull'ultimo numero di *Io Donna* - non corrispondono differenze negli stili di vita». E parla esplicitamente di «strabismo» tra vita e narrazione della politica. Come a dire che la distanza tra l'una e l'altra appare forse incolmabile. Politicamente, spiega, l'Italia si colloca a destra. Ma la maggioranza dei cittadini mostra di aderire a principi e stili di vita che non corrispondono agli stereotipi: i matrimoni tradizionali diminuiscono, le convivenze aumentano, il programma di emancipazione femminile è completato, le donne lavorano e guadagnano e danno grande importanza alle proprie libertà, ai diritti individuali delle singole persone attribuiamo tutti grande importanza, e così via... «Con un governo o con l'altro - scrive - la sinistra del '68 continua a dare frutti, nel bene e nel male».

E cosa ci dice tutto questo, conclude la Terragni? «Ci dice l'insignificanza delle categorie destra-sinistra, sulla cui usura ci si trova spesso d'accordo, salvo poi aggrapparci come naufraghi...». Perché, invece, non dire che la politica è altrove, oltre «quei vecchi schemi»?



GLI ALTRI ANNI '70: LA RIVOLUZIONE DELLE RADIO LIBERE

IN LIBRERIA IL PRIMO TESTO
COMPLETO SULL'ARGOMENTO.
LO HA SCRITTO STEFANO DARK
ELENCAANDO TUTTE LE EMITTENTI
(ANCHE QUELLE DI DESTRA...)

Tarantino > PAG.8